

# PETROLIO

TUTELA DI AMBIENTE E SALUTE

## MINISTERO

Il ministero chiede all'Eni interventi di emergenza e riprogettazione a più lunga scadenza per evitare i malfunzionamenti

# Unmig a Eni: «Adegua il centro oli di Viggiano»

L'ass. Berlinguer: «Risultato della vigilanza sul luogo»

«Non erano visite pastorali quelle che ho fatto al Centro olio di Viggiano - afferma l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer - Ora infatti il Ministero ha imposto a Eni di riprogettare e adeguare l'impianto ed eliminare nell'immediato le cause delle fiammate. Pena: gravi sanzioni».

È quanto emerge dal provvedimento adottato dall'Unmig (Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse del ministero dello Sviluppo economico) con il quale si impone a Eni, spiega Berlinguer, «di mettere mano all'impianto con un obiettivo: salvaguardare la sicurezza e la qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini».

«È l'obiettivo che ci eravamo prefissi - continua l'assessore Berlinguer - e siamo grati al Ministero per lo sviluppo economico per aver prestato attenzione alla Basilicata. L'Eni adesso dovrà adeguarsi perché non si ripeta il preoccupante spettacolo delle fiammate che, nelle scorse settimane, tanta preoccupazione ha destato nella comunità della Val d'Agri».

L'Eni, va ricordato, ha sempre assicurato che la situazione era sotto controllo e che non c'erano rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini dell'area. Ma le rassicurazioni, a giudicare da reazioni e commenti, non hanno attenuato i timori e le ansie delle popolazioni. E, a quanto pare, hanno lasciato dubbi anche all'interno delle stesse istituzioni.

Sono due le prescrizioni dettate dall'Unmig: una in tempi medio-brevi e l'altra

con un orizzonte più lontano. La prima riguarda la questione delle fiammate. Eni viene chiamata dall'Unmig a trovare soluzioni rapide e contingenti volte a scongiurare nell'immediato ulteriori malfunzionamenti dell'impianto. Soluzioni che eliminino le cause dell'attivazione così frequente delle procedure di sicurezza che generano il fenomeno delle fiammate.

Eni dovrà poi - ed è la seconda richiesta di Unmig - riprogettare complessivamente l'impianto, obiettivo l'autonomia energetica. Alcuni recenti malfunzionamenti del Cova sono stati causati proprio da banali blackout. «E non è pensabile - commenta Berlinguer - che uno stabilimento come il Centro Olio vada in blocco per mancanza di energia elettrica». Nell'immediato, quin-

di, occorrerà far partire un terzo turbogeneratore. La rete elettrica nazionale rimarrebbe come "back up", ossia come risorsa secondaria da utilizzare in caso di bisogno. L'impianto diverrebbe così energeticamente autonomo.

«Vigileremo quindi costantemente, nei giorni a venire, affinché Eni trovi le soluzioni più rapide ed efficaci per l'adeguamento dell'impianto. Ma la sfida più importante - conclude l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer - è quella dell'adeguamento tecnologico dell'impianto. Non ci basta la sicurezza. Prima di parlare di nuove, maggiori estrazioni vogliamo che gli impianti vengano tecnologicamente ammodernati, onde minimizzare il più possibile l'impatto sull'ambiente. Prima l'ambiente e i cittadini, poi i benefici economici».

**ATTESA**  
Molti sindaci e cittadini al vertice di ieri sera sul petrolio



**VIGGIANO APPELLO A ENI E REGIONE. ENI: «QUELLA DELL'UNMIG NON È UNA DIFFIDA»**

## I sindaci della Val d'Agri chiedono più sicurezza

**PINO PERCIANTE**

● **VIGGIANO.** Resta alta in Val d'Agri la preoccupazione per l'impatto ambientale del centro oli. I sindaci dell'area continuano a mobilitarsi e ieri sera a Viggiano hanno convocato Eni, Regione e aziende dell'indotto per un nuovo confronto. Dall'oro nero si aspetta ancora la ricchezza mentre si aspetta quotidianamente con i disagi. Lo fa notare, durante il vertice, Pasquale Criscuolo che ha un'azienda nell'area industriale: «Non abbiamo servizi, dall'adsl al gas alla viabilità». Sollecitato un cronoprogramma di incontri sulla sicurezza.

Denunce e timori arrivano senza sosta ai sindaci dell'area che ieri sera hanno chiamato ad un nuovo incontro Eni. C'erano i sindaci di Viggiano (Amedeo Cicala), Marsico Nuovo (Domenico Vita), Marsicovetere (Claudio Cantiani), Montemurro (Senatro Di Leo), Spinoso (Mario Solimando), Paterno (Michele Grieco), Grumento (Antonio Imperatrice), Sarconi (Cesare Marte), Moliterno (Giuseppe Tancredi) e Tramutola (Ugo Salera). C'era anche il vice presidente del consiglio regionale Paolo Galante: «Vorrei che la Basilicata fosse trattata come la Norvegia», ha detto.

I temi in discussione sono sempre gli stessi: sicurezza, ambiente e occupazione. Restano le stesse anche le posizioni a confronto: da un lato le preoccupazioni e le speranze di cittadini e lavoratori, dall'altro le rassicurazioni dell'azienda che ribadisce l'assoluta sicurezza e il regolare funzionamento dell'impianto. Annunci che però non sedano gli animi, anche quando sono ripetuti in sede di ispezione ufficiale come avvenuto venti giorni fa alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente Aldo Berlinguer e dei tecnici di vari enti di controllo del ministero. Troppo ravvicinati gli episodi anomali: prima tre fiammate in dieci giorni tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, poi il boato avvertito lo scorso lunedì notte in tutta l'area del centro oli.

«Sembrava un terremoto», raccontano i cittadini. È stata una fuga di vapore acqueo senza rischi per salute e ambiente, dice l'Eni che rassicura anche sul forte odore sulfureo avvertito per tutto il giorno successivo. Ed è stata proprio la sicurezza il primo tema in discussione nella riunione di ieri sera. «È scarsa in un impianto obsoleto che va rimodernato», dicono i sindaci, che chiedono anche più stringenti controlli sull'ambiente. Senza dimenticare poi la questione occupazionale. «L'Eni ha disatteso gli impegni con la manodopera locale», ricordano amareggiati i primi cittadini della valle. Nel corso dell'incontro è arrivata la telefonata dell'assessore Aldo Berlinguer che ha annunciato la diffida dell'Unmig dopo le ultime anomalie verificatesi al centro oli. «Forse l'assessore ha letto male il provvedimento - ha replicato Francesco Manna responsabile dei rapporti locali di Eni - Non è una diffida ma un provvedimento che dispone un piano d'azioni già condiviso con lo stesso assessore e l'Unmig dopo la riunione congiunta tenutasi al centro oli qualche giorno fa».



**RELATORI** Il tavolo dell'incontro di ieri a Viggiano

**IL CASO L'ESPOSTO DI MAURIZIO BOLOGNETTI (RADICALI) SULLA CONTAMINAZIONE DEL POZZO DI REINIEZIONE A MONTEMURRO E SUI RIFLESSI A LA ROSSA**

# «Costa Molina» va in Procura

Invocata l'istituzione dell'anagrafe dei siti inquinati. «Da anni solo silenzi»

**ALESSANDRO BOCCIA**

● Un esposto denuncia in relazione al pozzo di reiniezione «Costa Molina» di Montemurro e alla relativa condotta che porta le acque di produzione petrolifera al pozzo e alle acque di contrada La Rossa, e alla contaminazione da idrocarburi. È quello presentato nei giorni scorsi dal segretario dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, indirizzato alla Procura della Repubblica di Potenza, a quella di Lagonegro e ai carabinieri del nucleo operativo ecologico di Potenza. L'esposto, illustrato ieri nel capoluogo lucano nel corso di una conferenza stampa, ha ripercorso le tappe della vicenda, partendo dalla comunicazione rivolta dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente a Regione, Provincia di Potenza e Comuni di Montemurro e Viggiano resasi necessaria per aver

riscontrato nel dicembre del 2010, nell'ambito del «piano di monitoraggio delle acque sotterranee e di reiniezione», concentrazioni di ferro, in due piezometri, superiori alla soglia di contaminazione, fino ad arrivare alle recenti analisi condotte dalla professoressa Albina Colella, docente dell'ateneo lucano, dalle quali è emersa una forte contaminazione con presenza di idrocarburi, alluminio, manganese, boro, sodio e Sali cloruri. «Dalle prime analisi dell'Arpab sono trascorsi quattro anni nel corso dei quali le istituzioni lucane, in primis la Regione Basilicata, non sono riuscite a fugare i

dubbi su cosa abbia portato prima la stessa Arpab, che anche a febbraio del 2011 comunicava il superamento delle concentrazioni di soglia di contaminazione di idrocarburi, e poi importanti studiosi lucani, a riscontrare la presenza di inquinamento da idrocarburi». Un lasso di tempo per Bolognetti, quello trascorso dalle prime segnalazioni dell'Arpab alle recenti risultanze delle analisi condotte dalla Colella, durante il quale «si è avuta la solita manfrina di scambio di missive tra uffici vari senza arrivare ad alcuna conclusione, ma solo alla richiesta avanzata a luglio scorso dalla

Regione all'Eni di estendere le indagini al sito di fuoriuscita delle acque maleodoranti in contrada La Rossa e chiarirne l'eventuale connessione con le attività di reiniezione». Il segretario dei Radicali lucani non si è limitato tuttavia alla sola ricostruzione degli eventi ma chiede altresì alle due Procure di «accertare se alla luce di quanto esposto siano ravvisabili fattispecie di reato penalmente rilevanti e di verificare se nell'iter autorizzativo inerente il pozzo di Costa Molina 2 siano state rispettate le prescrizioni di legge». La conferenza stampa è stata anche l'occasione per inoltrare una richiesta alla Regione affinché vengano istituite l'Anagrafe dei siti da bonificare e quella dei rifiuti. «Da anni ricordiamo che è necessario realizzare la mappa delle aree inquinate, con l'indicazione dei dati, degli inquinanti e delle attività fatte e da svolgere».



**INCONTRO** Maurizio Bolognetti

## Bando regionale

### Fondi e risparmio energetico

■ Sono dieci i milioni di euro messi a disposizione dal bando «Contributi per interventi di risparmio energetico su unità abitative private», approvato dalla Giunta regionale della Basilicata su proposta dell'assessore alle Politiche di sviluppo, Raffaele Liberali. In un comunicato diffuso dall'ufficio stampa è specificato che l'obiettivo è quello di «risparmiare sulle bollette di luce e gas, intervenendo sulle abitazioni private con un grande piano di efficientamento energetico».

«L'Avviso costituisce un passo in avanti - ha detto il presidente della Regione, Marcello Pittella - per fare della Basilicata una regione energeticamente sostenibile attraverso un grande programma di investimenti e di efficientamento del patrimonio edilizio pubblico e privato e delle strutture industriali. La Basilicata, grande produttrice di energia primaria, è in forte deficit di energia elettrica. La nostra iniziativa aumenterà l'efficienza energetica delle abitazioni private con l'effetto di rimettere in moto sviluppo e occupazione in settori quali l'edilizia e la piccola e media imprenditoria, a partire da quella legata al comparto degli impiantisti. L'iniziativa, inoltre, guarda particolarmente ai cittadini che vivono in condizioni di disagio, che - ha concluso il governatore lucano - avrebbero difficoltà ad affrontare le spese per migliorare gli standard energetici delle proprie abitazioni».